REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

Valutazione Ambientale Strategica del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Friuli Venezia Giulia 2014-2020

Valutazione di Incidenza

ALLEGATO VI

(*Giugno 2014*)

ESA
economia sviluppo ambiente

1 ANALIDI DI INCIDENZA..... 2
1.1 INTRODUZIONE 2
1.1.1 Riferimenti normativi e articolazione dello studio 2
1.2 CONTENUTI RICHIESTI DALLA NORMATIVA 4
1.2.1 Il procedimento di valutazione di incidenza 4
1.3 VERIFICA DELL'INCIDENZA DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE SULLA RETE NATURA 2000 .. 6
1.3.1 Il PSR in sintesi 6
1.3.2 Elenco dei siti Natura 2000 nella Regione 7
1.3.3 Descrizione di altri Piani che, insieme al PSR, possono influire sui siti Natura 2000..... 10
1.3.4 Misure di conservazione dei SIC della regione biogeografica alpina del Friuli Venezia Giulia . 10
1.3.5 Descrizione della potenziale incidenza PSR sulla Rete Natura 2000 12
1.3.6 La matrice della stima delle incidenze del PSR sui contesti ambientali di riferimento 16
1.3.7 Conclusioni..... 23

1 ANALISI DI INCIDENZA

1.1 INTRODUZIONE

1.1.1 Riferimenti normativi e articolazione dello studio

In Europa la tutela della biodiversità trova il suo fondamento in alcuni importanti documenti strategico-programmatici (V[1] e VI[2] Programma di azione per l'Ambiente, Strategia comunitaria per la Diversità Biologica, Piano/programma d'Azione per la Natura e la Biodiversità del Consiglio d'Europa[3] in attuazione della Convenzione della Biodiversità) e in due Direttive comunitarie: la Direttiva 'Uccelli Selvatici'[4] e sue ss.mm.ii[5] e la Direttiva 'Habitat'[6].

La Direttiva 'Uccelli Selvatici' rappresenta il primo strumento legale per la conservazione della biodiversità europea. Essa richiede che le popolazioni di tutte le specie siano mantenute ad un livello di conservazione adeguato dal punto di vista ecologico e scientifico pur tenendo conto delle esigenze economiche e ricreative. Un aspetto chiave per il raggiungimento di questo scopo è la conservazione degli habitat delle specie ornitiche. In particolare, le specie elencate nell'Allegato I della Direttiva, considerate di importanza primaria, devono essere soggette ad una tutela rigorosa.

La Direttiva 'Habitat' rappresenta il completamento del sistema di tutela legale della biodiversità dell'Unione Europea. Lo scopo della Direttiva è 'contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo degli stati membri…'.

A livello nazionale, la normativa è articolata come segue:

- D.P.R. n. 357/97 (G.U. n. 219 del 23.10.1997): "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", come aggiornato dal D.P.R. n. 120/03 (G.U. n. 124 del 30.05.2003): "Regolamento recante modifiche ed integrazioni al D.P.R. 357/97 del 08.09.1997 concernente l'attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche";
- Decreto del Ministero dell'Ambiente, D.M. 03.04.2000 (G.U. n. 95 del 22.04.2000) che riporta l'elenco dei SIC e delle ZPS.

La normativa regionale comprende:

- Delibera della Giunta Regionale n. 2203 dd. 21 settembre 2007 (pubblicata sul BUR n. 41 del 10.10.2007) recante gli indirizzi applicativi in materia di valutazione di incidenza;

1 Risoluzione del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio, del 1° febbraio 1993, riguardante un Programma comunitario di politica ed azione a favore dell'ambiente e di uno sviluppo sostenibile (GUCE C 138 del 17 maggio 1993).

2 Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento Europeo, al Comitato economico e Sociale e al Comitato delle Regioni – "Ambiente 2010: Il nostro futuro, la nostra scelta" - Bruxelles, 24.1.2001 COM (2001) 31.

3 Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo COM (2001) 162 del 27 marzo 2001 relativa ad un Piano/programma d'Azione a favore della Biodiversità e Conservazione delle risorse naturali.

4 Direttiva 79/409/CEE del Consiglio del 2 aprile 1979 concernente la conservazione degli uccelli selvatici (GUCE 25 aprile 1979, n. 103).

5 Direttiva 2009/147/CE del parlamento Europeo e del Consiglio del 30 Novembre 2009 (GUCE 26 Gennaio 2010).

6 Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (GUCE 22 luglio 1992, n. 206).

- Legge Regionale 14/2007 "Disposizioni per l'adempimento degli obblighi della Regione Friuli Venezia Giulia derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee. Attuazione degli articoli 4, 5 e 9 della direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici in conformità al parere motivato della Commissione delle Comunità europee C(2006) 2683 del 28 giugno 2006 e della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (Legge comunitaria 2006)";
- Legge Regionale 7/2008 "Disposizioni per l'adempimento degli obblighi della Regione Friuli Venezia Giulia derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee. Attuazione delle direttive 2006/123/CE,92/43/CEE, 79/409/CEE, 2006/54/CE e del regolamento (CE) n. 1083/2006 (Legge comunitaria 2007)".

La procedura della valutazione di incidenza è finalizzata a stabilire se le misure proposte dal Programma siano compatibili con gli obiettivi di conservazione dei siti della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS), in particolare, con le diverse componenti ambientali coinvolte (habitat naturali e seminaturali, flora e fauna selvatiche).

I contenuti minimi della relazione per la valutazione di incidenza del Programma, elencati nell'Allegato G del DPR 357/1997, sono:

1. Caratteristiche dei piani/programmi e progetti
2. Area vasta di influenza dei piani/programmi e progetti - interferenze con il sistema ambientale.

Risulta essenziale evidenziare che, ai sensi dell'articolo 10, comma 3 del d.lgs. 03 aprile 2006 n. 152, la VAS deve ricomprendere la procedura della valutazione d'incidenza di cui all'articolo 5 del decreto n.357 del 1997.

In merito alla relazione tra VAS e Valutazione d'Incidenza, le disposizioni normative dispongono che per i Piani/Programmi soggetti a VAS, la VINCA, ai sensi dell'Art. 5 del DPR 8 settembre 1997, n. 357 è compresa nell'ambito della VAS.
A tal fine, il Rapporto Ambientale contiene gli elementi di cui all'Allegato G del DPR 357/97, come riportato nell'Allegato I delle Linee Guida Regionali.
Lo Studio di incidenza ambientale ha come obiettivo l'individuazione, secondo la normativa vigente[7], degli effetti diretti e indiretti che possono derivare dall'attuazione del Programma sui Siti della Rete Natura 2000 e, qualora si riscontri che le azioni di programma previste possano comportare effetti negativi, definite le mitigazioni e le compensazioni che il programma dovrà adottare, o prescrive di adottare ai soggetti che attueranno le azioni medesime.
Come è, in generale, nella natura stessa dei Programmi Operativi, il PSR fornirà principalmente obiettivi, indirizzi, strumenti con linee di intervento che riguarderanno l'intero territorio regionale, le cui azioni si specificheranno in interventi puntuali e localizzati nella successiva fase attuativa, condizioni, queste, necessarie per permettere l'individuazione delle interferenze su specifici siti della Rete Natura 2000 e quindi una valutazione "sito specifica" come indicato dalla normativa.
Nella fase del Rapporto Ambientale, pertanto, lo Studio di incidenza è finalizzato a identificare le tipologie di interferenze (effetti diretti e indiretti) potenzialmente prevedibili fra le tipologie, anche al fine di indicare le localizzazioni più idonee per limitare le interferenze con la Rete Natura 2000, con particolare riferimento ai siti maggiormente vulnerabili.

[7] D.P.R. n° 357 del 8.0.97 e sue modificazioni (DM del 20.1.99 e D.P.R. n° 120 del 12.3.2003).

Per quanto evidenziato per le interferenze che, per tipologia di azione e tipologia di sito emergeranno, saranno delineati i criteri di attuazione con l'obiettivo di minimizzare gli effetti negativi (relativi ad esempio alla localizzazione degli interventi), fornite indicazioni per le successive fasi di valutazione, i principi per la mitigazione e la compensazione degli effetti negativi non mitigabili.

1.2 CONTENUTI RICHIESTI DALLA NORMATIVA

1.2.1 Il procedimento di valutazione di incidenza

Le condizioni per assoggettare i piani/programmi alla procedura di valutazione d'incidenza (così come indicato nella Direttiva Habitat e nella normativa nazionale di recepimento), sono che esso non sia un Piano/programma direttamente connesso e necessario alla gestione del sito e che esista la possibilità che esso abbia incidenze significative sul sito.
In base alle norme vigenti, la necessità di effettuare la valutazione di incidenza si intende riferita:

- non solamente ai Piani che interessano in tutto o in parte aree comprese entro i confini dei SIC e/o ZPS ed a quelli confinanti;
- anche a Piani esterni o distanti dal SIC e/o ZPS i quali, pur non contenendo previsioni di interventi ricadenti all'interno del perimetro dei siti della Rete Natura 2000, possano comunque avere incidenze significative su di essi. A tale scopo è opportuno procedere ad una verifica del tipo di habitat, delle connessioni ecologiche, della funzionalità degli ecosistemi.

La valutazione di incidenza non è considerata necessaria quando:

- il Piano/programma è direttamente connesso e necessario alla gestione/conservazione del sito (ad esempio i piani di gestione previsti dalla legge regionale 7/2008 e alcuni tra i piani previsti dalla legge regionale 42/96 per i Parchi, le Riserve, ecc.);
- il Piano/programma non ha alcuna incidenza ovvero non interferisce con il sito Rete Natura 2000.

Al fine di determinare se esistono delle interferenze tra il Programma e SIC e/o ZPS va presa in considerazione sia la sovrapposizione fisica, sia una relazione funzionale o ecologica senza sovrapposizione fisica. L'interferenza avviene quando c'è sovrapposizione tra l'area di influenza del Programma e l'area funzionale ecologica di un SIC e/o ZPS.
L'area di influenza del Piano/programma sul territorio è l'area nella quale gli effetti sono rilevabili in termini di emissioni (aria, acqua, rumore, ecc.), di traffico generato o indotto, di disturbo antropico. L'effetto sull'area di influenza deve essere evidente e diretto, e pertanto determinare in particolare fenomeni di inquinamento o disturbo percepibili e misurabili. Non può essere considerata come area d'influenza un'area in cui gli effetti del Piano/programma sono puramente teorici o nella quale l'effetto rientra in un livello di fondo e se ne perde pertanto la percezione in termini di rilevabilità.
L'area di funzionalità ecologica del SIC e/o ZPS è l'area nella quale avvengono i processi fisici ed ecologici che garantiscono la conservazione del SIC e/o ZPS. Anche in questo caso è necessario limitarsi ai parametri strutturali del SIC e/o ZPS, come le componenti fisiche ed i principali rapporti ecologici con il territorio circostante attraverso ad esempio le acque.
Il Piano che non possa avere alcun effetto o interferenza con un sito di importanza comunitaria o una zona di protezione speciale potrà essere trattato senza riferimento a quanto previsto dall'art. 6, paragrafi 3 e 4 e dall'art. 5 del DPR 357/1997 (nessuna procedura).
Qualora si verifichi l'esistenza di probabili effetti o interferenza tra il Piano ed il sito di importanza comunitaria, deve essere verificato se essi possano avere o no incidenza significativa sugli elementi

ecologici che ne hanno determinato l'identificazione quale sito Rete Natura 2000 e deve essere attivata la procedura di valutazione di incidenza ecologica con le modalità indicate previste dalle disposizioni vigenti.

Nel documento viene proposto un iter logico composto da 4 livelli (Figura 1-1):

I. Screening
II. Valutazione appropriata
III. Valutazione di soluzioni alternative
IV. Valutazione di misure di compensazione nel caso in cui permanga l'incidenza negativa.

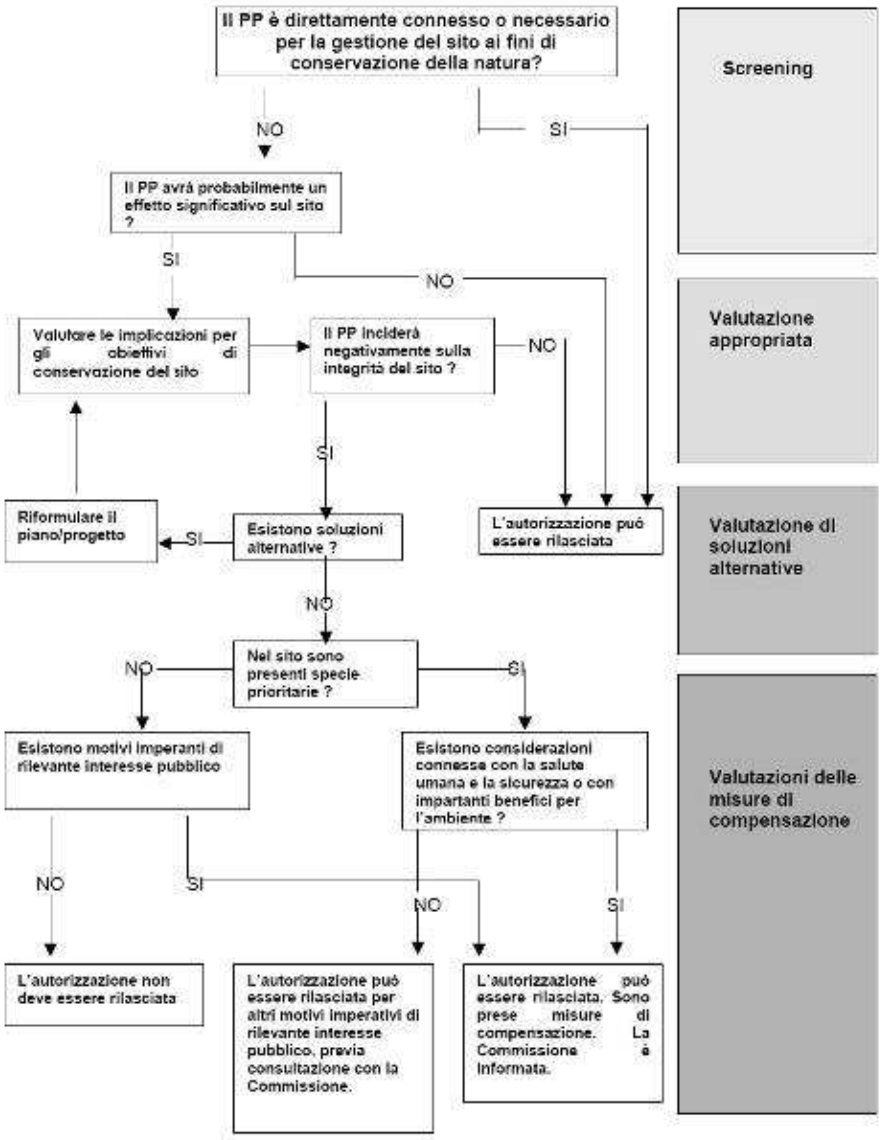

Figura 1-1. Iter metodologico valutazione di incidenza (Fonte: elaborato da "Assessment of Plans and Project Significantly Affecting Natura 2000 Sites – Methodological Guidance on the provision of Article 6(3) and 6(4) of the "Habitats" Directive 92/43/ECC).

La Fase di Screening ha come obiettivo la verifica della possibilità che dalla realizzazione di un piano/programma/progetto derivino effetti significativi sugli obiettivi di conservazione di un Sito della Rete Natura 2000.

La Fase di Valutazione appropriata viene effettuata qualora nella fase di Screening si sia verificato che il piano/programma/progetto possa avere incidenza negativa sul Sito. Pertanto, in questa fase, viene verificata la significatività dell'incidenza e cioè l'entità dell'interferenza dello strumento pianificatorio o del progetto e gli obiettivi di conservazione del sito, valutando, in particolare, l'eventuale compromissione degli equilibri ecologici. Nella fase di Valutazione appropriata vengono peraltro indicate, qualora necessario, le possibili misure di mitigazione delle interferenze.
Per la redazione degli studi viene proposto un largo utilizzo di matrici e check-list in ogni fase, al fine di poter ottenere dei quadri sinottici utili a compiere le valutazioni in modo appropriato.
La terza fase viene redatta qualora, nonostante le misure di mitigazione proposte, è ragionevole identificare soluzione alternative. Nell'ultima fase, infine, vengono proposte delle misure di compensazione, qualora necessarie.

Nella fase di elaborazione e sviluppo del Piano potranno essere considerate possibili soluzioni alternative allo stesso, aventi diversa incidenza sul SIC e/o ZPS.
Per tale valutazione è fondamentale identificare una serie di modi alternativi per conseguire gli obiettivi del Piano e prendere in considerazione anche la valutazione della cosiddetta opzione "zero", ovvero non intervenire.
L'obiettivo di questa fase della valutazione consiste nel determinare se si può oggettivamente concludere che non vi sono soluzioni alternative. Qualora siano state individuate soluzioni alternative che possono scongiurare l'incidenza negativa o attenuare gli effetti sul sito, è necessario valutarne le incidenze ricominciando dal Livello I o II a seconda del caso, al fine di determinarne le implicazioni rispetto agli obiettivi di conservazione del sito.

L'individuazione e valutazione di misure di compensazione, nel caso in cui permanga l'incidenza negativa, è prevista qualora le valutazioni condotte non abbiano permesso di escludere che la realizzazione del Piano potrà determinare una incidenza negativa tale da compromettere il mantenimento delle componenti ecologiche e dell'integrità dei SIC e/o ZPS e qualora, dopo le opportune verifiche, non siano state individuate soluzioni alternative e misure di mitigazione tali da evitare l'incidenza negativa, il Piano (come dispone la normativa vigente) non può essere valutato positivamente se non nel caso di motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale ed economica. In tale caso devono essere messe in atto misure di compensazione necessarie a garantire che la coerenza globale della Rete Natura 2000 sia tutelata.

1.3 VERIFICA DELL'INCIDENZA DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE SULLA RETE NATURA 2000

1.3.1 Il PSR in sintesi

La Regione Friuli Venezia Giulia, nell'ambito della Programmazione dei Fondi di Coesione per il periodo 2014-2020, ha in corso la predisposizione del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 (PSR).
La Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, tramite il proprio Programma di sviluppo rurale (PSR), contribuisce allo sviluppo delle aree rurali e del settore agricolo dell'Unione caratterizzato da un maggiore

equilibrio territoriale e ambientale nonché più rispettoso del clima, resiliente, competitivo e innovativo, in coerenza con i Regolamenti comunitari e con l'Accordo di Partenariato definito a livello nazionale.
Sulla base dell'analisi di contesto, della consultazione con il partenariato e dei fabbisogni emersi, sono state individuate come prioritarie le seguenti linee strategiche di intervento:

- Competitività e Filiere
    - Ricambio generazionale
    - Accesso al credito
- Tutela del territorio e ambiente: biodiversità e aree ad alto valore naturale, aree montane
- Sviluppo locale.

1.3.2 Elenco dei siti Natura 2000 nella Regione

Nel territorio del Friuli Venezia Giulia vi sono numerose aree appartenenti alla Rete Natura 2000. Esse, anche se non tutte istituite e a regime, discendono da normative comunitarie, statali o regionali e sono ascrivibili alle seguenti categorie:
- Siti di Importanza Comunitaria (SIC);
- SIC comprendenti Habitat e specie prioritarie;
- Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.);

Al fine di chiarire i rapporti fra le diverse tipologie di aree, si presenta il seguente "Schema del sistema regionale delle aree tutelate".

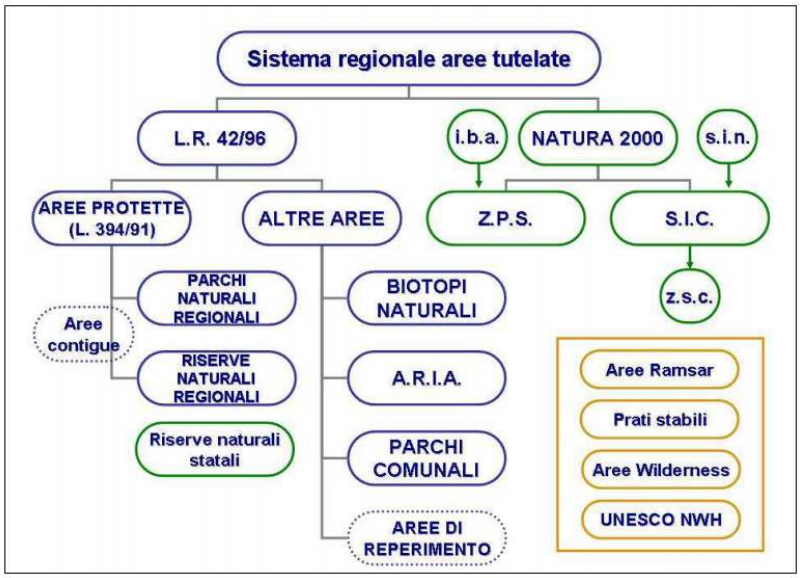

Figura 1-2. Sistema regionale delle aree tutelate (Fonte: Regione FVG, aggiornamento 2013).

La tabella seguente elenca i siti della Rete Natura 2000 del FVG evidenziando lo stato di attuazione dei piani di gestione relativi.

Tabella 1. La Rete Natura 2000 in FVG (Fonte: portale Regione Autonoma FVG).

TIPO SITO		CODICE	NOME SITO	PIANI DI GESTIONE STUDI PROPEDEUTICI
ZPS	ZSC	IT3310001	Dolomiti Friuliane	In elaborazione
	ZSC	IT3310002	Val Colvera di Jof	In elaborazione
	ZSC	IT3310003	Monte Ciaurlec e Forra del Torrente Cosa	In elaborazione
	ZSC	IT3310004	Forra del Torrente Cellina	In elaborazione
	ZSC	IT3310005	Torbiera di Sequals	In elaborazione
	ZSC	IT3310006	Foresta del Cansiglio	In elaborazione
	ZSC	IT3310007	Greto del Tagliamento	In elaborazione
	ZSC	IT3310008	Magredi di Tauriano	In elaborazione
	ZSC	IT3310009	Magredi del Cellina	In elaborazione
	ZSC	IT3310010	Risorgive del Vinchiaruzzo	In elaborazione
	ZSC	IT3310011	Bosco Marzinis	In elaborazione
	ZSC	IT3310012	Bosco Torrate	In elaborazione
ZPS		IT3311001	Magredi di Pordenone	In elaborazione
	ZSC	IT3320001	Gruppo del Monte Coglians	In elaborazione
	ZSC	IT3320002	Monti Dimon e Paularo	In elaborazione
	ZSC	IT3320003	Creta di Aip e Sella di Lanza	In elaborazione
	ZSC	IT3320004	Monte Auernig e Monte Corona	In elaborazione
	ZSC	IT3320005	Valloni di Rio Bianco e di Malborghetto	Studi in elaborazione
	ZSC	IT3320006	Conca di Fusine	Studi in elaborazione
	ZSC	IT3320007	Monti Bivera e Clapsavon	In elaborazione
	ZSC	IT3320008	Col Gentile	In elaborazione
	ZSC	IT3320009	Zuc dal Bor	In elaborazione
	ZSC	IT3320010	Jof di Montasio e Jof Fuart	In elaborazione
	ZSC	IT3320011	Monti Verzegnis e Valcalda	In elaborazione
	ZSC	IT3320012	Prealpi Giulie Settentrionali	In elaborazione
	ZSC	IT3320013	Lago Minisini e Rivoli Bianchi	In elaborazione
	ZSC	IT3320014	Torrente Lerada	In elaborazione
	ZSC	IT3320015	Valle del Medio Tagliamento	In elaborazione
	ZSC	IT3320016	Forra del Cornappo	In elaborazione
	ZSC	IT3320017	Rio Bianco di Taipana e Gran Monte	In elaborazione
	ZSC	IT3320018	Forra del Pradolino e Monte Mia	In elaborazione
	ZSC	IT3320019	Monte Matajur	In elaborazione
	ZSC	IT3320020	Lago di Ragogna	Studi in elaborazione
	ZSC	IT3320021	Torbiera di Casasola e Andreuzza	Studi in elaborazione
	ZSC	IT3320022	Quadri di Fagagna	Studi in elaborazione
	ZSC	IT3320023	Magredi di Campoformido	Studi in elaborazione
	ZSC	IT3320024	Magredi di Coz	Studi in elaborazione
	ZSC	IT3320025	Magredi di Firmano	Studi in elaborazione

	ZSC	IT3320026	Risorgive dello Stella	In vigore
	ZSC	IT3320027	Palude Moretto	Studi in elaborazione
	ZSC	IT3320028	Palude Selvote	In vigore
	ZSC	IT3320029	Confluenza Fiumi Torre e Natisone	In elaborazione
	ZSC	IT3320030	Bosco di Golena del Torreano	In elaborazione
	ZSC	IT3320031	Paludi di Gonars	In vigore
	ZSC	IT3320032	Paludi di Porpetto	Studi in elaborazione
	ZSC	IT3320033	Bosco Boscat	In elaborazione
	ZSC	IT3320034	Boschi di Muzzana	In elaborazione
	ZSC	IT3320035	Bosco Sacile	In elaborazione
	ZSC	IT3320036	Anse del fiume Stella	Studi in elaborazione
ZPS	ZSC	IT3320037	Laguna di Marano e Grado	In elaborazione
	ZSC	IT3320038	Pineta di Lignano	Studi in elaborazione
ZPS		IT3321001	Alpi Carniche	In elaborazione
ZPS		IT3321002	Alpi Giulie	In elaborazione
	ZSC	IT3330001	Palude del Preval	Studi in elaborazione
	ZSC	IT3330002	Colle di Medea	Studi in elaborazione
ZPS	ZSC	IT3330005	Foce dell'Isonzo - Isola della Cona	In elaborazione
ZPS	ZSC	IT3330006	Valle Cavanata e Banco Mula di Muggia	In vigore
	ZSC	IT3330007	Cavana di Monfalcone	Studi in elaborazione
	ZSC	IT3340006	Carso Triestino e Goriziano	In elaborazione
ZPS		IT3341002	Aree Carsiche della Venezia Giulia	In elaborazione
	SIC	IT3340007	Area marina di Miramare	
	PSIC	IT3340008	Relitti di Posidonia presso Grado	
	PSIC	IT3330009	Trezze di San Pietro e Bardelli	

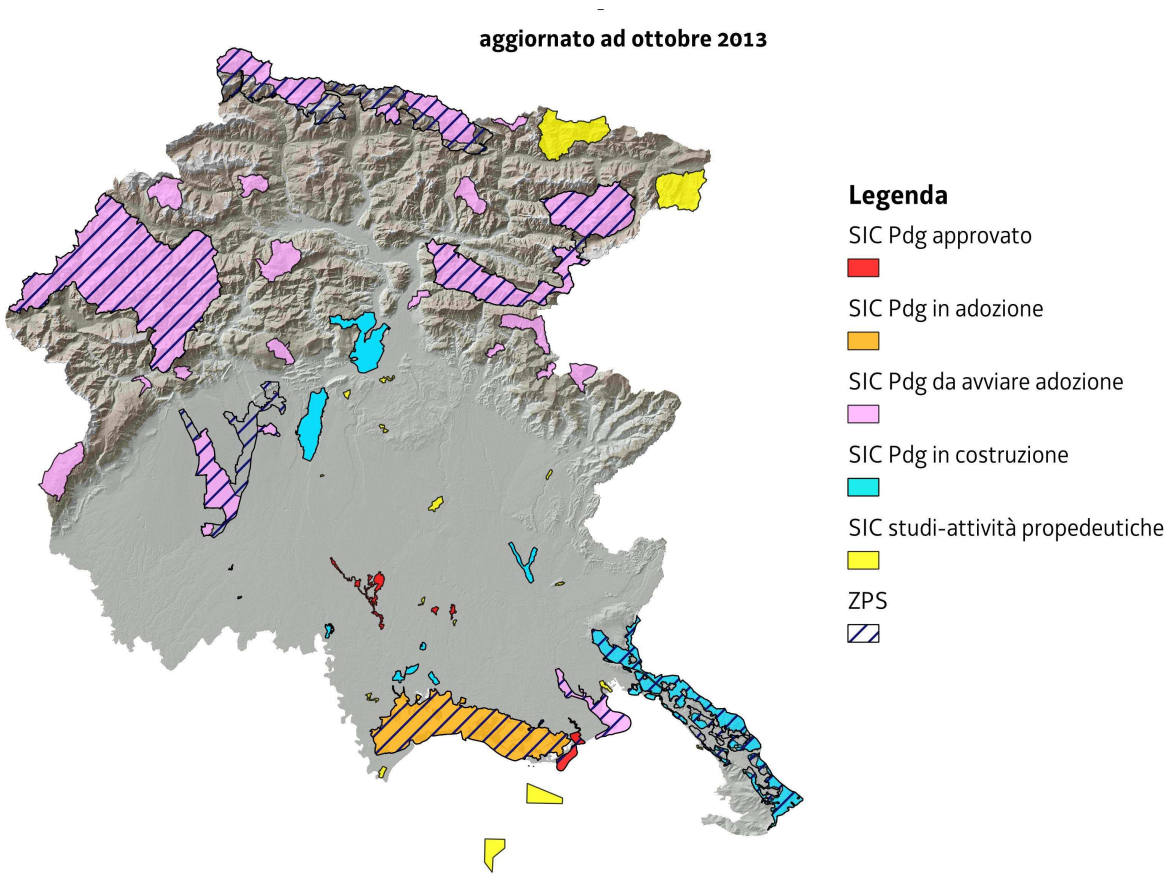

Figura 1-3. Stato di attuazione della pianificazione Natura 2000 del FVG.

1.3.3 Descrizione di altri Piani che, insieme al PSR, possono influire sui siti Natura 2000

Per quanto riguarda la descrizione degli altri strumenti di programmazione e pianificazione di livello regionale che possono avere attinenza con il PSR si rimanda al paragrafo 3.3 del presente Rapporto Ambientale, in cui è stata affrontata altresì la verifica della coerenza esterna tra il PSR e gli atri strumenti di programmazione e pianificazione connessi.

1.3.4 Misure di conservazione dei SIC della regione biogeografica alpina del Friuli Venezia Giulia

Il complesso dei Siti Natura 2000 della regione biogeografica alpina del Friuli Venezia Giulia è istituito e i suoi siti individuati con la finalità di salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche (Direttiva Habitat, art. 2). Tale obiettivo deve essere perseguito attraverso l'applicazione di misure per il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di interesse comunitario, considerando anche le esigenze economiche, sociali e culturali, nonché le particolarità regionali e locali.

Gestione di Rete Natura 2000

Ai sensi della L.R. 7/2008, la gestione delle aree della Rete Natura 2000 spetta alla Regione. Nei territori dei siti della Rete Natura 2000 ricadenti all'interno di parchi e riserve si applicano le norme di tutela previste per tali aree. La Rete Natura 2000 non sostituisce infatti il sistema delle aree protette, ma con questo si integra mantenendo obiettivi parzialmente distinti. Parchi e riserve naturali tutelano aree a grande

naturalità e promuovono uno sviluppo locale coerente con le caratteristiche ambientali dei luoghi. La Rete Natura 2000 riunisce tali aree ad altre aree naturali, ma anche ad aree agricole, per formare una rete più estesa che privilegia la tutela della biodiversità, così come definita a scala europea. Laddove sussiste una coincidenza tra area protetta (definita ai sensi della Legge 394/91 e della L.R. 42/96) e un sito Natura 2000, la pianificazione dell'area protetta (es. piano di conservazione e sviluppo) deve considerare adeguatamente i principali obiettivi di conservazione di Natura 2000. L'ente gestore può adottare le necessarie misure di conservazione specifiche, integrando all'occorrenza il regolamento ovvero il piano di conservazione e sviluppo dell'area protetta. La predisposizione dei Piani di gestione in cui i Siti si sovrappongono in tutto o in parte con aree naturali protette è quindi affidata agli Enti parco e agli Organi gestori delle Riserve. Nello specifico, per l'area biogeografica alpina:

- l'Ente parco delle Dolomiti Friulane per i siti SIC e ZPS Dolomiti Friulane, SIC Forra del Cellina e SIC Val Colvera di Jof;
- l'Ente parco delle Prealpi Giulie per i siti SIC Prealpi Giulie, SIC Jof di Montasio e Jof Fuart, ZPS Alpi Giulie, SIC Zuc dal Bor.

Organizzazione delle misure di conservazione

Per la redazione delle schede delle Misure di conservazione è stata seguita una metodologia precisa. Dai dati contenuti all'interno del formulario standard sito della regione biogeografica alpina del FVG è stato ricavato un database complessivo in grado di individuare specie e habitat presenti, pressioni e minacce. Da queste ultime si è provveduto a definire le Misure di conservazione generali e a cascata le Misure dei singoli habitat e specie indicati nei formulari standard. Per ogni habitat e specie o per gruppi omogenei degli stessi è stata quindi redatta una Scheda che ne riporta le principali esigenze ecologiche, le Misure di conservazione e l'eventuale ricaduta delle stesse sul Piano Regolatore Generale Comunale (PRGC).

Ai sensi della L.R. 7/2008 le Misure prevalgono infatti sulle disposizioni contrastanti eventualmente contenute in altri strumenti di regolamentazione e pianificazione urbanistica. Si specifica che per "parere motivato" più volte citato nel testo, si intende il parere fornito dagli uffici regionali competenti sulla base dei dati scientifici disponibili.

Le Misure di conservazione appartengono alle seguenti categorie:

- RE - REGOLAMENTAZIONE: disciplina le attività interne ai Siti; oltre alle misure specifiche, in questa categoria sono riprese e nel caso contestualizzate normative vigenti
- GA - GESTIONE ATTIVA: linee guida, programmi d'azione o interventi diretti realizzabili da parte delle pubbliche amministrazioni o da parte di privati
- IN - INCENTIVAZIONE: incentivi a favore delle misure proposte
- MR - MONITORAGGIO: delle specie, degli habitat, dell'efficacia delle misure
- PD - DIVULGAZIONE: piani di divulgazione, sensibilizzazione e formazione rivolti alle diverse categorie interessate.

Le Misure di conservazione sono suddivise in misure trasversali, misure per habitat e misure per specie. Le Misure trasversali valgono per tutti i Siti, mentre quelle per habitat e specie si applicano nei Siti in cui l'habitat o la specie sono segnalati nei formulari standard. Dal punto di vista gestionale, la possibilità di effettuare determinate attività e/o interventi sul territorio dipende dalle singole tipologie di habitat e dalle specie presenti, precisando che non tutta la superficie del Sito è necessariamente interessata da habitat di interesse comunitario o da habitat di specie.

Nella definizione delle Misure di conservazione, qualora si verificassero situazioni di interferenza tra obiettivi di salvaguardia di habitat/specie ed obiettivi di salvaguardia di altri habitat/specie all'interno di uno stesso sito, sarà compito dei Piani di Gestione preposti per i singoli Siti comunitari risolvere tali situazioni, definendo i criteri di importanza all'interno della rete regionale e comunitaria.

Le misure di conservazione trasversali si applicano a tutti i SIC della regione alpina, essendo riferite a situazioni o ad attività antropiche di ampia diffusione e che interessano trasversalmente una pluralità di habitat e di specie. Le Misure trasversali sono raggruppate per tipologia di attività, al fine di rendere coerente la loro esistenza e sviluppo con gli obiettivi conservativi della Rete Natura 2000: Infrastrutture, Zootecnia e agricoltura, Caccia, Pesca, Turismo, Attività estrattive, Rifiuti, Attività militari, Indirizzi gestionali e di tutela delle specie e habitat.
Le Misure, relative al monitoraggio (MR) degli habitat e delle specie di interesse comunitario, sono riportate in un'unica scheda, senza dettagliare le singole metodologie da applicare, in quanto in attesa dell'emanazione delle linee guida ministeriali e del Programma regionale di monitoraggio degli habitate delle specie Natura 2000, in fase di definizione.
Le misure, relative all'incentivazione (IN) e alla divulgazione (PD), sono state anch'esse raggruppate in un'unica scheda.

Le misure di conservazione per habitat trovano applicazione all'interno dei relativi habitat. Gli habitat sono raggruppati in macrocategorie, riprendendo denominazione e classificazione della Direttiva Habitat:

- Habitat di acqua dolce;
- Lande e arbusteti temperati;
- Macchie e boscaglie di sclerofille (Matorral);
- Formazioni erbose naturali e seminaturali;
- Torbiere alte, torbiere basse e paludi basse;
- Habitat rocciosi e grotte;
- Foreste.

Le misure di conservazione per specie trovano applicazione in funzione della presenza della specie.
Sono inoltre riportate le schede di misura per le specie floristiche solo di Allegato IV della Dir. 92/43/CEE e le schede di misura per le specie di uccelli di Dir. 2009/147/CE segnalate nelle schede di formulario.
Per tutte le specie riportate è sottintesa la tutela del loro habitat, il quale è fortemente correlato alle esigenze ecologiche delle specie stesse, riportate in ciascuna scheda di misura.

1.3.5 Descrizione della potenziale incidenza PSR sulla Rete Natura 2000

Per uno strumento di programmazione di scala regionale, la valutazione di incidenza presenta due problemi fondamentali:

1. La dimensione territoriale del piano/programma comporta il coinvolgimento diretto o indiretto di un gran numero di siti;
2. L'impossibilità di effettuare una valutazione sito specifica dato che i P/P prevedono obbiettivi/indirizzi/azioni non localizzati o non localizzabili.

Al fine di facilitare la gestione delle informazioni per pervenire all'analisi dell'incidenza, MATTM, MIBACT, ISPRA, Regioni e Province autonome hanno elaborato il documento "VAS - Valutazione di incidenza - Proposta per l'integrazione dei contenuti" in cui si delineano degli indirizzi in tal senso.
Di seguito si menzionano tre possibili criteri valutativi indicati dal documento citato.

CRITERIO 1
MACROCATEGORIE DI RIFERIMENTO DEGLI HABITAT (Direttiva "Habitat", All.I)
Il raggruppamento secondo macrocategorie di riferimento presenta il vantaggio di poter prendere in considerazione habitat che hanno caratteristiche ecologiche comuni, che possono essere "trattati" in modo simile. C'è da tenere presente che in un singolo sito Natura 2000 possono trovarsi habitat afferenti a macrocategorie diverse, per cui sarà utile fornire l'indicazione dei siti nei quali si trova quel determinato habitat, avvalendosi della cartografia tematica redatta nell'ambito del progetto CORINE LAND COVER, oltre che di altre cartografie tematiche, purché validate, quali, ad esempio, "Carta della Natura".

CRITERIO 2
UNITÀ BIOGEOGRAFICHE (Direttiva "Habitat")
Il raggruppamento secondo unità biogeografiche può presentare, dal punto di vista della valutazione, il vantaggio che i siti Natura 2000, seppur comprendenti habitat fra loro differenti, vengono accomunati da una vicinanza sul territorio. Si tratta comunque di unità molto estese dal punto di vista geografico, basti pensare che l'Italia afferisce a tre regioni biogeografiche: Alpina (Alpi e vette più alte, Appennino centrale), Mediterranea (Italia peninsulare e isole) e Continentale (Pianura padana e versante adriatico fino all'Abruzzo). Di conseguenza tale suddivisione può essere utile, ai fini della Valutazione di Incidenza, solo nei casi di P/P nazionali.

CRITERIO 3
TIPOLOGIE AMBIENTALI INDIVIDUATE DAL D.M. 17 ottobre 2007
Altro possibile criterio per il raggruppamento dei diversi habitat presenti in un territorio ampio è fornito dal D.M. 17 ottobre 2007 "*Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)*" che, con l'art. 4. "Individuazione di tipologie ambientali di riferimento per le ZPS", tiene conto dei criteri ornitologici indicati nella direttiva n. 79/409/CEE e individua 14 tipologie. A un primo esame, questo criterio potrebbe apparire una vantaggiosa via intermedia rispetto agli altri due; però sono da evidenziare due forti criticità: innanzitutto non sono categorie afferibili alla classificazione degli habitat della Direttiva "Habitat", sono riferite esclusivamente alle tipologie ambientali per le ZPS e le ZSC e, soprattutto, in una singola tipologia rientrano habitat che hanno caratteristiche di fragilità, e perciò di risposta all'impatto proveniente da un'ipotetica azione del P/P, molto diverse fra loro. Per esempio, all'interno della tipologia "Ambienti aperti alpini" afferiscono: "pendii erbosi", "versanti a vegetazione cespugliata", "pareti rocciose", ecc., ovvero habitat molto differenti fra loro. Il criterio adottato per la classificazione in tipologie ambientali è il raggruppamento per nicchie ecologiche per l'avifauna.

I criteri appena descritti vengono suggeriti come possibilità per il raggruppamento dei siti appartenenti alla Rete Natura 2000. È comunque lecito adottare altri princìpi purché non siano di tipo arbitrario ma riconducibili alla normativa nazionale o comunitaria.

Nella presente valutazione si è scelto di basarsi sul **criterio 1** operando un adattamento: grazie alla metodologia espressa dal criterio, è possibile focalizzare l'attenzione su macrocategorie di habitat aventi attributi simili; nonostante ciò, trattandosi di un contesto di scala regionale, tali habitat sono comunque

riconducibili a contesti ambientali più ampi ma comunque con caratteri di omogeneità a livello ecologico. Si è deciso pertanto di operare un ulteriore raggruppamento delle macrocategorie di habitat in modo da ottenere dei *contesti ambientali di riferimento* a scopo valutativo.
Nella Tabella che segue vengono elencate le macrocategorie di habitat presenti nella regione FVG e i contesti ambientali di riferimento in cui vengono inserite.

MACROOCATEGORIE DI HABITAT	***CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO***
11: Acque marine e ambienti a marea	*Aree costiere, retrodunali e lagunari*
12: Scogliere marittime e spiagge ghiaiose	
22: Dune marittime delle coste mediterranee	
15: Steppe interne alofile e gipsofile	
13: Paludi e pascoli inondati atlantici e continentali 14: Paludi e pascoli inondati mediterranei e termo-atlantici	*Aree palustri*
32: Acque correnti - tratti di corsi d'acqua a dinamica naturale o seminaturale (letti minori, medi e maggiori) in cui la qualità dell'acqua non presenta alterazioni significative	*Aree con acque correnti*
40: Lande e arbusteti temperati	*Aree con arbusteti*
51: Arbusteti submediterranei e temperati	
31: Acque stagnanti	*Aree con acque stagnanti*
71: Torbiere acide di sfagni	*Aree con torbiere*
72: Paludi basse calcaree	
81: Ghiaioni	*Aree rocciose*
83: Altri habitat rocciosi	
61: Formazioni erbose naturali	*Aree a prateria*
64: Praterie umide seminaturali con piante erbacee alte	
65: Formazioni erbose mesofile	
62: Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli	*Aree con praterie anche in ambiente carsico*
82: Pareti rocciose con vegetazione casmofitica	
91: Foreste dell'Europa temperata	*Aree boschive*
92: Foreste mediterranee caducifoglie	
93: Foreste sclerofille mediterranee	
94: Foreste di conifere delle montagne temperate	
95: Foreste di conifere delle montagne mediterranee e macaronesiche	

In base alla classificazione appena descritta, si è proceduto alla valutazione della potenziale incidenza che ciascuna misura o sottomisura del PSR possono potenzialmente esercitare sui contesti ambientali di riferimento. La stima sulle incidenze sarà, pertanto, di tipo previsionale dato che, in tale fase della programmazione, non sono localizzate le azioni di piano.
Le incidenze esercitate dal PSR rispetto alla rete Natura 2000 verranno individuate tramite una matrice secondo uno schema valutativo che prevede delle categorie di giudizio a cui ricondurre gli effetti delle varie misure/sottimisure. A tali giudizi sono associate dei colori e dei simboli, per facilitarne la rappresentazione grafica.
Lo schema è il seguente:

-	Nessuna incidenza sulla Rete Natura 2000: la misura/sottomisura non ha alcuna attinenza rispetto Rete Natura 2000 o ha un'incidenza trascurabile.
☺	Incidenza positiva sulla Rete Natura 2000: la misura/sottomisura è in linea con i principi di salvaguardia e tutela della rete Natura 2000 per il contesto ambientale di riferimento
*	Incidenza negativa, indiretta e mitigabile sulla rete Natura 2000 per il contesto ambientale di riferimento: la misura comporta incidenza negativa ma non direttamente esercitata sul contesto ambientale di riferimento e mitigabili.
**	Incidenza negativa diretta e mitigabile rispetto alla rete Natura 2000 per il contesto ambientale di riferimento: la misura comporta incidenze negative e diretta sul contesto ambientale di riferimento ma si ritiene comunque mitigabile.
***	Incidenza negativa, diretta o indiretta, non mitigabile rispetto alla rete Natura 2000 per il contesto ambientale di riferimento: la misura comporta incidenze negative non mitigabili che necessitano dell'individuazione di un'alternativa.

Il giudizio attribuito alla stima dell'incidenza, è stato accompagnato da una nota nei casi in cui la motivazione non è risultata esplicita ed evidente.

1.3.6 La matrice della stima delle incidenze del PSR sui contesti ambientali di riferimento

VALUTAZIONE DELLE POTENZIALI INCIDENZE DELLE MISURE DEL PSR SUI SITI DELA RETE NATURA 2000										
MISURA	**CONTESTI AMBIENTALI DI RIFERIMENTO**									
Sottomisura	***1-Aree boschive***	***2-Aree con praterie anche in ambiente carsico***	***3-Aree con praterie***	***4-Aree rocciose***	***5-Aree con torbiere e paludi***	***6-Aree con acque stagnanti***	***7-Aree con arbusteti***	***8-Aree con acque correnti***	***9-Aree palustri***	***10-Aree costiere, retrodunali e lagunari***
1 TRASFERIMENTO DI CONOSCENZE E AZIONI DI INFORMAZIONE[8]										
1.1Sostegno alla formazione professionale e azioni di acquisizione di competenze	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
1.2 Sostegno per azioni di informazione e di dimostrazione										
2 SERVIZI DI CONSULENZA ALLE AZIENDE AGRICOLE[9]										
2.1 Sostegno per utilizzo servizi di consulenza da parte delle aziende	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
2.3 Sostegno per la formazione di consulenti										
3 REGIMI DI QUALITÀ DEI PRODOTTI AGRICOLI E ALIMENTARI[10]	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Sostegno per l'adesione ai regimi di qualità dei prodotti agricoli										

[8] La misura prevede l'organizzazione e la realizzazione di corsi di formazione e aggiornamento tarati in funzione di specifiche esigenze del comparto agricolo, alimentare, forestale e delle aree rurali (sottomisura 1.1). Inoltre si progettano operazioni, anche sul campo, finalizzate alla diffusione e illustrazione dei risultati della ricerca e della sperimentazione, delle innovazioni e dei processi innovativi di carattere tecnico, economico, organizzativo e commerciale, eventualmente collegati a progetti dimostrativi, in campo agricolo, agroalimentare e forestale nonché per promuovere la fattibilità tecnica ed economica delle innovazioni proposte (sottomisura 1.2). Tali proposte, intese come promozione della conoscenza tecnica, economica, gestionale, ambientale e anche scientifica, rappresentano imprescindibili per favorire la crescita economica e lo sviluppo delle aree rurali regionali nell'ottica della sostenibilità ambientale declinata in ambito economico. Seppur in maniera indiretta, si delineano così delle condizioni favorevoli alla tutela, conservazione e valorizzazione dell'ambiente nel suo complesso.

[9] Con la misura 2, sinergica rispetto alla misura 1, si intende fornire un servizio di consulenze in grado di fornire competenze e conoscenze specifiche e di stimolare l'innovazione presso le imprese su tutte le tematiche alle quali deve fare riferimento l'agricoltore, il silvicoltore o la PMI nell'ambito della sua attività. I tematismi dovranno combinare vari aspetti da quelli economici, gestionali, produttivi e commerciali a quelli legati alla sostenibilità ambientale, all'adattamento ai cambiamenti climatici, all'adozione di pratiche meno impattanti sul suolo, sull'aria e sull'acqua fino alla conservazione della biodiversità.

[10] La misura si prefigge di incentivare l'adesione ai regimi di qualità delle produzioni agricole al fine di stimolare l'avvio di percorsi virtuosi finalizzati al miglioramento e alla differenziazione delle produzioni e, di conseguenza, ad aumentare la competitività sui mercati nazionali e internazionali. Si punta inoltre a sostenere le associazioni di produttori nella necessaria attività di promozione, informazione e comunicazione agli acquirenti e ai consumatori dei prodotti che rientrano nei regimi di qualità suindicati. Sebbene tali obiettivi sono concepiti nell'ottica della sostenibilità, sono contestualizzabili maggiormente in ambito economico e commerciale e, pertanto, non si riscontra attinenza rispetto a misure di tutela ambientale.

VALUTAZIONE DELLE POTENZIALI INCIDENZE DELLE MISURE DEL PSR SUI SITI DELA RETE NATURA 2000										
MISURA	**CONTESTI AMBIENTALI DI RIFERIMENTO**									
Sottomisura	***1-Aree boschive***	***2-Aree con praterie anche in ambiente carsico***	***3-Aree con praterie***	***4-Aree rocciose***	***5-Aree con torbiere e paludi***	***6-Aree con acque stagnanti***	***7-Aree con arbusteti***	***8-Aree con acque correnti***	***9-Aree palustri***	***10-Aree costiere, retrodunali e lagunari***
e alimentari										
3.2 Sostegno per attività di informazione e promozione di attività attuate da associazioni di produttori nel mercato interno										
4 INVESTIMENTI IN IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI										
4.1 Sostegno per il miglioramento e la sostenibilità delle prestazioni globali dell'azienda (ristrutturazione)[11]	☺ ***	☺ ***	☺ ***	-	-	-	☺ ***	☺ ***	-	-
4.2 Investimenti per la trasformazione, la commercializzazione e/o lo sviluppo dei prodotti agricoli[12]	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4.3 Sostegno per investimenti in infrastrutture per lo sviluppo, l'ammodernamento o l'adeguamento dell'agricoltura e della selvicoltura, inclusi accesso ai terreni agricoli e forestali, la ricomposizione e il miglioramento fondiario, l'approvvigionamento ed il risparmio di energia e risorse idriche[13]	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	-

[11] La sottomisura 4.1 può concretizzarsi con diversi interventi che sono suscettibili di generare incidenze indirette molto diverse. Alcune possono essere considerate positivamente rispetto ai principi di tutela e conservazione: miglioramento della sostenibilità ambientale; risparmio ed efficientamento energetico, risparmio idrico. Altre possono generare impatto negativo, come l'avvio di impianti e strutture per la trasformazione e lo stoccaggio dei prodotti agricoli, che possono comportare consumo di suolo nel caso di realizzazione di nuove costruzioni, o la realizzazione di piantagioni poliennali caratterizzate da un'estrema semplificazione ecologica. Sebbene le pratiche descritte possono agire in maniera indiretta ad ampia scala, nella presente sede, sono state considerate marginali le incidenze rispetto a quelle aree in cui è altamente improbabile che vengano realizzati tali interventi (contesti ambientali 4, 5, 6, 9, 10).

[12] La misura prevede il sostegno a operazioni finalizzate alla razionalizzazione, all'organizzazione, all'introduzione di innovazione tecnologica, oltre che di nuovi metodi di prima lavorazione, conservazione, commercializzazione e trasformazione dei prodotti agricoli contribuendo, in modo rilevante, al contenimento o alla riduzione dei costi e alla diversificazione verso nuove produzioni o all'apertura di nuovi mercati favorendo, di conseguenza, l'avvio di nuovi rapporti e nuove modalità operative all'interno della filiera nella sua interezza. Tali principi sono finalizzati a una gestione efficiente di matrice economica e non si considerano attinenti a nessuno degli aspetti ambientali.

[13] La presenza di un adeguato sistema di infrastrutture, in particolare viarie, nelle zone marginali e svantaggiate regionali, quali quelle montane, costituisce il presupposto per migliorare la competitività della selvicoltura, dell'attività malghiva e agricola montana nonché per migliorare le condizioni generali e la sostenibilità ambientale del territorio incrementando la multifunzionalità delle foreste e favorendo, di conseguenza, la fruizione pubblica delle aree interessate. In particolare la presenza di una rete viaria efficiente consente non solo l'accesso alle foreste di macchine e operatori per effettuare le lavorazioni in sicurezza, recuperare quantitativi di legname oggi inutilizzati anche per una destinazione energetica e facilitare il

VALUTAZIONE DELLE POTENZIALI INCIDENZE DELLE MISURE DEL PSR SUI SITI DELA RETE NATURA 2000										
MISURA	**CONTESTI AMBIENTALI DI RIFERIMENTO**									
Sottomisura	***1-Aree boschive***	***2-Aree con praterie anche in ambiente carsico***	***3-Aree con praterie***	***4-Aree rocciose***	***5-Aree con torbiere e paludi***	***6-Aree con acque stagnanti***	***7-Aree con arbusteti***	***8-Aree con acque correnti***	***9-Aree palustri***	***10-Aree costiere, retrodunali e lagunari***
4.4 Sostegno per investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico ambientali, compresa la valorizzazione in termini di pubblica utilità delle zone Natura 2000 o di altri sistemi ad alto valore naturalistico (HNV)[14]	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
6 – SVILUPPO DELLE AZIENDE AGRICOLE E DELLE IMPRESE										
6.1 Aiuto all'avviamento di imprese per giovani agricoltori	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6.2 Aiuto all'avviamento di imprese per attività extra agricole nelle zone rurali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6.4 Sostegno per investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra agricole[15]	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
7 SERVIZI DI BASE E RINNOVAMENTO DEI VILLAGGI NELLE ZONE RURALI										
7.1 - Sostegno per la stesura e aggiornamento di piani di sviluppo dei comuni e dei villaggi situati nelle zone rurali e dei servizi comunali di base, nonché di piani di tutela e di gestione dei siti NATURA 2000 e di altre zone di alto valore naturalistico	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
7.2 – Sostegno per investimenti finalizzati alla creazione, al miglioramento, o all'espansione di ogni tipo di infrastruttura su	☺ **	☺ **	☺ **	☺ **	-	-	☺ **	☺ **	-	☺ **

trasporto a valle con conseguente abbattimento dei costi e aumento dei redditi ma anche l'accesso al pubblico per fini turistico-ricreativi delle aree medesime. Tale sottomisura sostiene le attività legate a contesti ambientali e paesaggi tradizionali e si ritiene pertanto connessa direttamente alla tutela degli ambiti direttamente interessati all'intervento e indirettamente a quelli contigui.

[14] La sottomisura prevede di sostenere investimenti aziendali non produttivi al fine di assolvere al duplice scopo di promuovere uno sviluppo sostenibile dell'attività agricola, agroalimentare e forestale della regione e limitare l'abbandono della popolazione e il conseguente degrado delle aree rurali e montane. Viene quindi sostenuto il necessario miglioramento delle condizioni ambientali e paesaggistiche del territorio, in un'ottica agro-climatico-ambientale, e perseguire operazioni che contribuiscano a conservare e migliorare l'elevato livello di naturalità e di biodiversità esistente. Le incidenze riscontrate sono positive e di tipo diretto e indiretto.

[15] Le incidenze ipotizzabili sono indirette e positive; possono agire a scala ampia coinvolgendo gli aspetti ambientali nel complesso e sono legate alla produzione e vendita di energie da fonti rinnovabili, riduzione dell'impronta ecologica delle attività agricole. Le incidenze sono di tipo indiretto.

VALUTAZIONE DELLE POTENZIALI INCIDENZE DELLE MISURE DEL PSR SUI SITI DELA RETE NATURA 2000										
MISURA	**CONTESTI AMBIENTALI DI RIFERIMENTO**									
Sottomisura	***1-Aree boschive***	***2-Aree con praterie anche in ambiente carsico***	***3-Aree con praterie***	***4-Aree rocciose***	***5-Aree con torbiere e paludi***	***6-Aree con acque stagnanti***	***7-Aree con arbusteti***	***8-Aree con acque correnti***	***9-Aree palustri***	***10-Aree costiere, retrodunali e lagunari***
piccola scala, compresi gli investimenti nelle energie rinnovabili e nel risparmio energetico[16]										
7.3 – Sostegno per l'installazione, miglioramento e l'espansione di infrastrutture a banda larga e di infrastrutture passive per la banda larga, nonché la fornitura di accesso alla banda larga e ai servizi della pubblica amministrazione online	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7.4 – Sostegno per investimenti finalizzati all'introduzione, al miglioramento o all'espansione di servizi di base a livello locale per la popolazione rurale, comprese le attività culturali e ricreative, e della relativa infrastruttura	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7.5 – Sostegno per investimenti da parte di enti pubblici in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche di piccola scala[17]	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8 INVESTIMENTI NELLO SVILUPPO DELLE AREE FORESTALI E NEL MIGLIORAMENTO DELLA REDDITIVITÀ DELLE FORESTE										
8.1 Sostegno per i costi di impianto per la forestazione e l'imboschimento[18]	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
8.6 Sostegno per investimenti diretti ad accrescere la resilienza, il pregio ambientale e il potenziale di mitigazione degli ecosistemi forestali[19]	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺

[16] Il principale obiettivo dell'intervento è lo sviluppo sostenibile dei nuclei abitati delle aree rurali attraverso l'utilizzo a livello comprensoriale di prodotti o sottoprodotti energetici di origine agricola o forestale di provenienza locale, nell'ottica della strategia generale di incrementare della diffusione dell'impiego delle fonti energetiche rinnovabili. Gli effetti ambientali positivi della sottomisura sono ascrivibili al risparmio energetico, mentre i possibili effetti negativi riguardano gli investimenti per edifici, impianti e infrastrutture che possono causare consumo di suolo.

[17] Sebbene le azioni siano localizzabili in aree di pregio naturalistico, le opere riguardano interventi poco invasivi come tipologia e dimensioni funzionali alla fruizione dei luoghi. Si ritiene pertanto che l'incidenza non sia significativa.

[18] La sottomisura ha effetti potenziali nettamente positivi e diretti sugli ecosistemi forestali, e indiretti rispetto all'ambiente in generale e, n particolare, per altri ecosistemi che, possono avere caratteristiche di contiguità e interconnessioni con essi. Sebbene azioni di riforestazione e imboschimento hanno chiaramente incidenza positiva per tutti i contesti ambientali, nella presente sede, si sottolinea come l'impatto positivo rispetto ai contesti 4, 5, 6, 8, 9, 10, sia meno incisivo data la specificità degli interventi previsti.

VALUTAZIONE DELLE POTENZIALI INCIDENZE DELLE MISURE DEL PSR SUI SITI DELA RETE NATURA 2000										
MISURA	**CONTESTI AMBIENTALI DI RIFERIMENTO**									
Sottomisura	***1-Aree boschive***	***2-Aree con praterie anche in ambiente carsico***	***3-Aree con praterie***	***4-Aree rocciose***	***5-Aree con torbiere e paludi***	***6-Aree con acque stagnanti***	***7-Aree con arbusteti***	***8-Aree con acque correnti***	***9-Aree palustri***	***10-Aree costiere, retrodunali e lagunari***
8.7 Sostegno per investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti della foresta	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
9 COSTITUZIONE DI ASSOCIAZIONI E ORGANIZZAZIONI DI PRODUTTORI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10 PAGAMENTI ARO-CLIMATICO AMBIENTALI										
10.1 Pagamenti per gli impegni agro-climatico-ambientali[20]	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
10.2 Sostegno per la conservazione, l'uso sostenibile e lo sviluppo delle risorse genetiche in agricoltura[21]	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11 AGRICOLTURA BIOLOGICA[22]	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
11.1 Pagamenti per la conversione alle pratiche e ai metodi dell'agricoltura biologica										
11.2 Mantenimento di pratiche e metodi di agricoltura biologica										
12 INDENNITÀ NATURA 2000 E INDENNITÀ CONNESSE ALLA DIRETTIVA QUADRO SULL'ACQUA	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
12.1 indennità Natura 2000[23]										

[19] Vedi nota 18.

[20] La sottomisura prevede come obiettivi, quelli di ridurre le emissioni di gas-serra, ridurre i processi erosivi, proteggere e gestire la risorsa suolo e risparmiare risorse idriche. In base a tali obiettivi, si possono ipotizzare incidenze positive su tutti i comparti ambientali e su tutti i contesti considerati nella presente sede, seppur in maniera indiretta.

[21] La sottomisura prevede obiettivi operativi nel salvaguardare della biodiversità agraria animale e vegetale contrastando l'erosione genetica. Si ritiene pertanto che, relativamente ai contesti ambientali di riferimento, non abbia incidenza significativa.

[22] La misura partecipa agli obiettivi specifici di salvaguardia e ripristino della biodiversità, al miglioramento della gestione delle risorse idriche e del suolo nonché dell'assetto paesaggistico. Le produzioni biologiche consentono di ridurre i livelli di contaminazione e di inquinamento delle acque e del suolo derivanti dagli input di origine agricola, con particolare attenzione alle aree a maggiore rischio ambientale. Gli obiettivi previsti dalla misura, per cui si ipotizzano incidenze positive rispetto ai contesti ambientali considerati, sono: - il rispetto dei sistemi e dei cicli naturali mantenendo e migliorando la salute dei suoli, delle acque, delle piante e degli animali e l'equilibrio tra di essi; - contribuire d un elevato livello di diversità biologica; assicirare un impiego responsabile dell'energia e delle risorse naturali, come l'acqua, il suolo, la materia organica e l'aria.

VALUTAZIONE DELLE POTENZIALI INCIDENZE DELLE MISURE DEL PSR SUI SITI DELA RETE NATURA 2000										
MISURA	**CONTESTI AMBIENTALI DI RIFERIMENTO**									
Sottomisura	***1-Aree boschive***	***2-Aree con praterie anche in ambiente carsico***	***3-Aree con praterie***	***4-Aree rocciose***	***5-Aree con torbiere e paludi***	***6-Aree con acque stagnanti***	***7-Aree con arbusteti***	***8-Aree con acque correnti***	***9-Aree palustri***	***10-Aree costiere, retrodunali e lagunari***
13 INDENNITÀ A FAVORE DI ZONE SOGGETTE A VINCOLI NATURALI O AD ALTRI VINCOLI SPECIFICI	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
13.1 Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane[24]										
14 BENESSERE ANIMALE[25]	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
15 SERVIZI SILVO-AMBIENTALI E CLIMATICI E SALVAGUARDIA DELLE FORESTE	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
15.1 Pagamenti per servizi ambientali per ha di foresta[26]										

[23] La misura intende compensare gli svantaggi e le limitazione all'attività agricola determinati dalla gestione dei siti Natura 2000, che vanno al di là dei criteri di gestione obbligatori, mediante la corresponsione alle imprese agricole di una indennità che copre i maggiori costi ed i mancati ricavi causati dal rispetto dei vincoli sopra richiamati. Tale misura comporta chiaramente ed esplicitamente incidenze positivi, sia dirette che indirette, sulla rete Natura 2000 e per tutti i comparti ambientali considerati.

[24] La sottomisura è attivata esclusivamente per le zone montane poiché sul territorio regionale non sono state delimitate zone soggette a vincoli naturali significativi, diverse dalle zone montane, e zone soggette a vincoli specifici. Le caratteristiche fisiche, geomorfologiche e climatiche che possono tradursi in svantaggi per l'agricoltura sono in prima analisi determinate dall'altitudine e dall'acclività del territorio ed in seconda analisi dalle condizioni climatiche. La misura contribuisce alla realizzazione della priorità attraverso il conseguimento di obiettivi finalizzati a ovviare agli svantaggi permanenti dell'agricoltura nelle zone svantaggiate, garantendo nel contempo la permanenza dell'attività agricola e favorendo il mantenimento di una comunità rurale vitale; garantire una funzione di presidio territoriale, di cura e di conservazione dello spazio naturale da parte degli operatori agricoli attivi nel territorio; mantenere e promuovere sistemi di produzione agricola sostenibili, che tengano particolarmente conto dei requisiti in materia ambientale. In base a quanto detto si ritiene che la sottomisura sia funzionale al rispetto delle norme di salvaguardia atte tutelare le risorse e i contesti ambientali di pregio naturalistico in maniera indiretta ma determinante. La sottomisura ha effetti considerati trascurabili per il contesto 10 dato che riguarda in maniera specifica gli ambiti montani.

[25] La misura è indirizzata a favorire il benessere degli animali destinati alla produzione alimentare e, pertanto non di ritiene attinente alla tutela degli ambiti naturali.

[26] La misura risponde alle esigenze di promuovere la gestione sostenibile e il miglioramento delle foreste e dei boschi, inclusi il mantenimento e il miglioramento della biodiversità, delle risorse idriche e del suolo e la lotta contro il cambiamento climatico, e in particolare promuovendo le forme di selvicoltura naturalistica basate cioè sulla rinnovazione spontanea ovvero non artificiale dei popolamenti forestali. Sebbene la misura e la sottomisura siano esplicitamente dirette ai sistemi forestali, si ritiene che le incidenze positive a cui si punta e che riguardano le risorse idriche, pedologiche e la lotta contro i cambiamenti climatici, abbiamo ripercussioni indirette e positive su tutti gli ambiti ambientali.

VALUTAZIONE DELLE POTENZIALI INCIDENZE DELLE MISURE DEL PSR SUI SITI DELA RETE NATURA 2000																				
MISURA	**CONTESTI AMBIENTALI DI RIFERIMENTO**																			
Sottomisura	***1-Aree boschive***		***2-Aree con praterie anche in ambiente carsico***		***3-Aree con praterie***		***4-Aree rocciose***		***5-Aree con torbiere e paludi***		***6-Aree con acque stagnanti***		***7-Aree con arbusteti***		***8-Aree con acque correnti***		***9-Aree palustri***		***10-Aree costiere, retrodunali e lagunari***	
16 COOPERAZIONE[27]	☺	***	☺	***	☺	***	☺	***	☺	***	☺	***	☺	***	☺	***	☺	***	☺	***
16.1 Sostegno per la costituzione e funzionamento dei gruppi operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura																				
16.2 Sostegno per progetti pilota. Sostegno per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agroalimentare e forestale																				
16.5 Sostegno per azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi; approcci collettivi ai progetti e alle pratiche ambientali in corso, inclusi la gestione efficiente delle risorse idriche, l'uso di energia rinnovabile e la preservazione dei paesaggi agricoli																				
16.7 Sostegno per attuazione di strategie di sviluppo locale, diverse da quelle di cui all'art. 2 paragrafo 16 reg. Comune (LEADER)																				
20 ASISTENZA TECNICA	-		-		-		-		-		-		-		-		-		-	

[27] Le sottomisura è declinata al fine di rispondere all'associazionismo in funzione delle diverse e numerose tematiche trattate: dalla ricerca e innovazione fino alla realizzazione di progetti collettivi agroambientali. Si tratta di una misura che, quando agisce sulle componenti ambientali, esercita un effetto indiretto, positivo o negativo: potenzialmente positivo quando si tratta di realizzazione di interventi legati al ripristino ambientale e all'introduzione di metodi di produzione più sostenibili; potenzialmente negativo quando si tratta di realizzazione di infrastrutture e interventi che implicano consumo di suolo e perdita di paesaggio tradizionale.

1.3.7 Conclusioni

Durante il processo valutativo, nel complesso, non sono emerse grosse criticità connesse ad azioni dirette e chiaramente negative, rispetto alla rete Natura 2000, previste dalle misure/sottomisure del PSR. Nei casi in cui la stima ha evidenziato eventuali incidenze negative, è stato sottolineato come, tale ipotesi, fosse legata alle modalità e procedure con cui si possono concretizzare i princìpi indicati dalla misura/sottomisura.
Essendo il programma concepito secondo principi di sostenibilità, tutela, conservazione e ripristino dei contesti di pregio naturalistico e caratterizzanti il territorio, gli effetti complessivamente ipotizzati, sono stati considerati tendenzialmente coerenti e in linea rispetto alle politiche su cui è fondata la rete delle aree Natura 2000.
Durante la fase attuativa del Programma, verranno effettuate, qualora necessario, analisi e valutazioni sito-specifiche dello strumento che consentiranno di stimare gli effetti di interventi definiti e localizzati, se presenti, ai singoli siti Natura 2000.

IL PRESIDENTE

IL SEGRETARIO GENERALE